

Altre confessioni alimentano le indagini sul terrorismo

La retata continua: ancora nuovi arresti

Catturati presunti appartenenti alle «FCC» e a PL, a Roma e in altre città - Chantal Personné: ospitò gli assassini di Varisco? - Dal Medio Oriente le armi a Prima linea: c'entra Pifano?

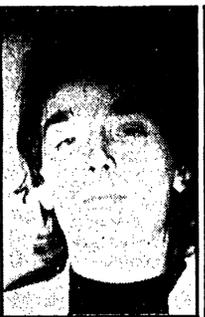
Dà fastidio se i terroristi parlano?

Per «Lotta continua» l'«itinerario dell'ultimo dei pentiti» supera per schiettezza tutti i precedenti. Per «Il Manifesto» «quel che appare poco chiaro in tutta questa vicenda è il ruolo dell'ultimo terrorista». Perché sarebbe oscurato?

ROMA — Gli arresti continuano a tappeto. Altri cinque a Roma, soltanto ieri. Mentre arrivano notizie di catture in altre città: due a Napoli, una a Taranto (dove è stato scoperto un «covo»), una a Como, un'altra a Firenze (dove la Digos ha fatto irruzione in una terza base di PL, dopo le due individuate nei giorni scorsi); e contemporaneamente si parla di una azione in corso («su vasta scala») a Torino, Milano e Rovigo.

ieri riguardano questa seconda indagine. Sotto l'accusa di avere fatto parte delle «FCC» (il gruppo si sciolse poco più di un anno fa) sono stati portati in carcere: Marina Varisco, 23 anni, studentessa; Franco Spaccatosi, 27 anni, operaio; Augusto Brucciamenti, 24 anni, commerciante; Antonella Panosetti, 24 anni, studentessa; Stefano Dionisi, 23 anni, commerciante. Sono invece ricercati Arcadio Troiani, 26 anni, impiegato; Walter Calderini, 21 anni; Andrea Marchitelli, 23 anni; oltre, naturalmente, a Paolo Ceriani Sebregondi, che scappò dal carcere di Parma nel maggio scorso e si dice che sia all'estero.

legami della donna con due brigatisti arrestati a Roma il 27 maggio scorso e indicati come gli assassini del colonnello Antonio Varisco. Si tratta di Salvatore Ricciardi, 40 anni, ex di «Potere operaio» ed ex «autonomo», e di Giannantonio Zanetti, 25 anni, il quale prima di entrare nelle Brigate rosse faceva parte proprio delle «FCC». I due furono sorpresi in un bar di Corso Vittorio con le pistole in tasca. Dopo la loro cattura Renzo Rossellini andò a trovare il sostituto procuratore Sica per dirgli che la sua convivente «si era accorta» di avere ospitato in passato Ricciardi e Zanetti, i quali — secondo la sua versione — si erano presentati con un altro nome: Chantal Personné avrebbe così scoperto con chi aveva a che fare soltanto quando le foto degli arrestati uscirono sui giornali.



Maurice Bignami



Giovanna Chantal Personné

Ortona per farli arrivare in Medio Oriente ai palestinesi. Ora la testimonianza di questo imputato di Prima linea è stata trasmessa al giudice romano che indaga sulla vicenda dei missili di Pifano. L'interrogatorio di Roberto Rosso, uno degli arrestati dei giorni scorsi, considerato un capo di Prima linea, è andato a vuoto: «Sono un prigioniero politico», ha detto l'imputato, senza aggiungere altro. Gli inquirenti, intanto, sono convinti che dopo le ultime rivelate molti terroristi di Prima linea ancora in libertà stanno cercando di passare alle Brigate rosse. Maurice Bignami, personaggio di primo piano di «PL», vecchio amico di Toni Negri, avrebbe già cambiato bandiera.

Sergio Criscuoli

Gravissima decisione del giudice istruttore Gentile

Strage di Bologna: no ai sindacati parte civile

Neanche gli enti locali e i consigli dei delegati potranno prendere parte al processo — Annunciato il ricorso in Cassazione

Dalla nostra redazione

BOLOGNA — Il giudice istruttore di Bologna, Aldo Gentile, ha brutalmente scaraventato fuori da tutta la istruttoria sulla strage del 2 agosto, quasi fossero degli insopportabili intrusi, la federazione provinciale unitaria Cgil-Cisl-Uil, il consiglio dei delegati del buffet della stazione centrale e il consiglio dei delegati dei lavoratori delle ferrovie che, come è noto, si erano subito costituiti parte civile nei confronti degli imputati di strage e di associazione sovversiva e banda armata.

La gravissima decisione è stata esasperata dallo stesso magistrato con l'estendere questa ritezione alle parti civili private, del Comune di Bologna e della Provincia di Bologna relativamente, però, ai soli reati associativi, cioè la associazione sovversiva e la banda armata. Quest'ultimo provvedimento, nemmeno sollecitato dai difensori degli imputati, è stato preso autonomamente, vale a dire d'ufficio, dal giudice Gentile che ha sbrigato la faccenda in poche righe sostenendo, anche in disaccordo con la giurisprudenza più accorta e moderna, che soltanto allo Stato «tramite il proprio organo rappresentativo, compete la facoltà di avanzare richieste di risarcimento per il pregiudizio scaturito dalla condotta criminosa, di modo che ogni costituzione di parte civile proposta da altri soggetti nei confronti degli imputati dei delitti di cui agli articoli 270 e 306 codice penale (associazione sovversiva e banda ar-

piuta, all'ufficio istruzione che pure, in più di una occasione, aveva assicurato che avrebbe speso ogni energia per rendere tempestiva giustizia alle 85 vittime della strage, agli oltre duecento storpiati dalla bomba fascista, alla città, al paese offeso. Tutto, invece, è rimasto congelato o quasi alle risultanze delle indagini sommarie. A tre mesi da quel giorno sono stati interrogati meno di un terzo degli imputati, non sono state prese nuove sostanziali iniziative investigative, ci si è affidati alla routine che si è esplicitata, fino ad ora, ad una pedante attività di «controllo» degli atti compiuti durante le prime febbrili indagini della Procura della Repubblica.

Si è in sostanza affermato che i Comuni, la Provincia e le Regioni non fanno parte dello Stato, non lo rappresentano, sono una cosa diversa da esso, sono istituzioni estranee. E' una concezione anormale, addirittura savoiarda dello Stato. Ma il significato politico di questa decisione va ben oltre la fisica espulsione dei rappresentanti delle parti civili della istruttoria sull'infame attentato del 2 agosto.

Si ha il timore, giustificatissimo peraltro, che si voglia amministrare la funzione giudiziaria in modo padronale, senza controlli pubblici o privati che siano. Non è un caso che queste scelte del giudice istruttore vengano dopo critiche ma anche offerte di collaborazione avanzate dalle parti civili per un'accelerazione dell'inchiesta. E' un fatto che l'istruttoria formale langua dal giorno in cui la Procura della Repubblica l'affidò, purtroppo ancora incom-

pletta. Gli scandalosi tempi della istruttoria dell'Italicus (sei anni) pare siano, di questo passo, destinati ad essere superati di gran lunga. Questo, purtroppo, è un rischio possibile che l'opinione pubblica deve cominciare realisticamente a prospettarsi, visto che ci si è voluti sbarazzare anche di ogni legittimo pungolo. L'eliminazione di tutte le parti civili per i reati di associazione sovversiva e banda armata potrebbe essere il primo passo per affossare l'indagine sulla strage. Fin dai primi giorni dell'inchiesta infatti i giudici della procura tennero, come è noto, a precisare che la bomba del 2 agosto finirebbe per essere attribuita all'azione di un pazzo, se non la si volesse collegare, come è giusto, a tutta l'azione criminalmente lucida delle formazioni eversive neofasciste.

Il provvedimento del giudice Gentile ha incontrato subito ampia opposizione. I sindacati si sono riservati di esprimere la propria critica (peraltro il punto di vista dell'organizzazione era stato espresso in una memoria di 45 pagine, dattiloscritte completamente disattesa dal G.I.) nei prossimi giorni. Il legale di parte civile per il comune di Bologna Giampaolo, dal canto suo, ha detto: «L'ordinanza con cui il G.I. d'ufficio ha estromesso il Comune e la Provincia come parti civili contro gli imputati dei reati di associazione sovversiva e banda armata colpisce negativamente anche per la motivazione politica che la sorregge».

Angelo Scagliarini

Scoperto anche un laboratorio terroristico a Firenze

PL costruiva in proprio le bombe a mano

Dalla nostra redazione FIRENZE — Scoperto il laboratorio delle armi di Prima Linea, arrestato un altro militante del «gruppo di fuoco» toscano. Questi gli ultimi risultati dell'operazione antiterrorismo che ha portato all'arresto della «prima rossa» Susanna Ronconi e di altri otto «insospettabili» piellini. Il laboratorio presso il quale è stata rinvenuta l'attrezzatura completa per la fabbricazione di bombe a mano è stato scoperto in via del

Renzi 13 nel quartiere di San Niccolò, poco distante dalla abitazione in cui nel maggio '79 venne scoperto il primo covo di Prima Linea. Il locale, adibito a bottega per la fabbricazione di cornici, era stato affittato da Mauro Fagioli. «Un'attrezzatura artigianale — ha detto il capo della Digos Mario Fasano — ma che dimostra un alto grado di professionalità». Nel laboratorio è stato rinvenuto un tornio, una pressa, percussori, tappi a vite, molle, insomma tutto il materiale

occorrente per fabbricare una bomba a mano. C'era anche il «prototipo» della bomba. Circa 200 bombe a mano erano già pronte; mancavano soltanto il contenitore e l'esplosivo. «Sarebbero state usate molto presto» è stato il commento del dirigente della Digos; «il grado di militarizzazione raggiunto dal gruppo di Prima Linea scoperto a Firenze lo si rileva proprio dalle attrezzature sequestrate e dall'ingente quantitativo di armi e proiettili: mitra, otto pistole, migliaia di proiettili, cinque

bombe a mano». Il decimo arresto è stato operato l'altra mattina ma solo ieri è stato reso noto. Si chiama Cesare Dagliana, ha 30 anni, abita in via dei Pepi 45, di professione fotografo ambulante. La Digos è arrivata a Cesare Dagliana attraverso il carteggio sequestrato nei due covi di Borgo San Frediano e in via Maccheroni all'Isolotto. Con un passaporto politico poco noto (ha militato nell'ex collettivo di Borgo San Frediano), Cesare Dagliana appena ha saputo dell'arresto dei suoi amici, ha

cercato di trasferire gran parte del materiale dalla sua abitazione a quella dei genitori che risiedono a Bagno a Ripoli, alla periferia della città. Nei due appartamenti è stato sequestrato un ciclostile, un imponente carteggio e sono stati rinvenuti apparati ricetrasmittenti sofisticati con schede elettroniche che potevano permettere, una volta introdotta la scheda, la localizzazione immediata della frequenza usata dalla polizia. Giorgio Sgherri

Nuovo covo con armi scoperto a Taranto

TARANTO — Agenti della Digos hanno fatto irruzione in un covo di terroristi: E' un appartamento del centro della città, in via Alfieri. La casa sarebbe stata abitata da un uomo e una donna fuggiti poco prima dell'arrivo della polizia e, probabilmente, veniva usata per ospitare terroristi. C'erano proiettili di pistola calibro 7,65 e di fucile calibro 12, bossoli di pistola 38 speciale e altre munizioni. Inoltre un elenco di località dove sono custodite armi, mappe della zona industriale di Taranto, una carta della città con tutti i commissariati e le caserme dei carabinieri, due carte d'identità falsificate. La radio lasciata accesa e il frigorifero pieno di viveri testimoniano di una fuga precipitosa. La polizia ritiene che la scoperta del covo sia collegata agli arresti avvenuti qualche giorno fa a Taranto, una borgata di Taranto, i due arrestati, Caterine Putignano e Angelo Ricciardi sono accusati di essere fiancheggiatori di «Prima Linea».



pulito come un grande whisky / morbido come un grande cognac

brandy O.P. - il solo.